

Note e rassegne

Giuseppe Vedovato si racconta al traguardo dei 95 anni.

Giuseppe Vedovato è nato il 13 marzo 1912 a Greci (Avellino) da Ferdinando e Giovanna Mele. Orfano di guerra dal 1916 e di madre dal 1924. Coniugato con Giuseppina Manetti. Due figli: Ferdinando e Chiara. Rimasto vedovo, sposa Maria Luisa Sternini.

Studi secondari classici al Liceo Torquato Tasso di Salerno. Laurea in Scienze sociali e politiche presso l'Istituto superiore di scienze sociali Cesare Alfieri in Firenze. Perfezionamento in Studi politici internazionali presso la Scuola di perfezionamento annessa allo stesso Istituto. Incaricato dell'insegnamento di Diritto internazionale e di Storia dei trattati e politica internazionale nelle Università di Firenze e Bologna; titolare della cattedra di Storia dei trattati e politica internazionale nella Università di Perugia; ordinario di Storia ed istituzioni dei Paesi afro-asiatici nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma e successivamente, dal 1969, ordinario di Storia dei trattati e politica internazionale fino al 1982.

Nel 1988 viene proclamato emerito della disciplina nell'Università La Sapienza di Roma. Nella relazione della Facoltà per il conferimento della qualifica di emerito leggesi: «La statura scientifica di Vedovato, manifestatasi sin dai primi studi giovanili dedicati ad aspetti e momenti della storia del diritto internazionale e culminati nell'ampia trattazione su *L'ordinamento capitolare in Oriente nei privilegi toscani dei secoli XII-XV* (1946), gli ha permesso di proseguire la grande tradizione di storia dei trattati iniziata in Facoltà da Mario Toscano, sia con la propria attività di ricerca ed elaborazione scientifica (particolare rilievo hanno le sue opere: *Note sul diritto diplomatico della Repubblica fiorentina* [1946], *Il Trattato di pace con l'Italia* [1947], *La Comunità internazionale. Evoluzione e compiti* [1950], *Per il bene comune nella libertà, nella giustizia, nella pace* [cinque volumi, 1953-1976], *Difesa di Firenze e dei beni artistico-culturali* [1968], *Politica estera italiana e scelta europea* [1979], *Commenti e saggi di relazioni internazionali, 1979-1981* [1981]), sia interessando ai problemi della disciplina numerosi studenti da lui avviati al lavoro scientifico. Nel campo degli studi afro-asiatici il Vedovato è stato tra i protagonisti di quella svolta storiografica grazie alla quale è stata abbandonata l'antica impostazione di storia coloniale e si sono poste le fondamenta per un'autonoma storia dei paesi extraeuropei; una importanza peculiare, in un settore tanto nuovo quanto complesso e difficile, hanno avuto i suoi quattro volumi di *Studi africani e asiatici* (Firenze, 1964-1976) nonché l'opera più volte edita *Decolonizzazione e sviluppo*».

Tra le altre pubblicazioni, ricordansi anche quelle edite in lingua straniera: *Diritto internazionale bellico* (1946), *Gli accordi italo-etio-pici dell'agosto 1928* (1956), *L'Università europea a Firenze* (1968), *Études sur les problèmes du développement* (1974), *Italienische Aus-senpolitik. Grundzüge, Entwicklungen, Analysen* (1984), *Per il bene comune europeo e internazionale* (1993), *La Grande Europe. Itinéraires politiques* (1996), *La "città aperta" nella Seconda guerra mondiale. I casi di Firenze e Roma* (2002), *Umanesimo europeo* (2003).

Nel periodo bellico ha collaborato al salvataggio di Firenze a rischio di distruzioni, coadiuvando, da consulente giuridico, l'opera dell'arcivescovo cardinale Elia Dalla Costa, del prefetto e di coraggiosi intellettuali fiorentini e di cittadini svizzeri per ottenere ad essa la condizione di città aperta. Consulenza divenuta intensa partecipazione, quale membro e relatore, ai lavori della Commissione parlamentare di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio; e, più tardi, co-promotore di una convenzione internazionale per la tutela del patrimonio archeologico subacqueo. È stato iniziatore della costituzione di una teleuniversità per l'insegnamento a distanza, ed ha svolto l'incarico ufficiale di coordinatore tra il governo italiano e le tre Comunità europee delle operazioni preliminari connesse con l'istituzione in Firenze dell'Istituto universitario europeo.

Fondatore del Seminario permanente sull'Etica nelle relazioni internazionali presso la Pontificia università gregoriana in Roma, ha concorso con la Facoltà di Scienze sociali alla promozione ed allo svolgimento di due congressi internazionali, dedicati rispettivamente a "La Chiesa e l'ordine internazionale" (2003) e "L'etica dell'informazione nelle relazioni internazionali" (2005), ed al terzo congresso nel 2009 "La difesa dei valori etici ed il ruolo delle religioni nell'era della globalizzazione". A supporto del fondato Seminario, ha donato alla Biblioteca della PUG un fondo librario di circa 5000 opere che trattano con particolare rilievo la Chiesa cattolica e la sua presenza nel mondo; l'arte, i monumenti, le cattedrali, le chiese, i monasteri e i musei, le varie arti e i vari artisti; la storia delle civiltà.

«Amor di libro» è il gran filo che ha scandito tutti i suoi anni di vita: una bibliomania intesa come piacere di godimento per gli altri come per se stessi e soddisfazione di condividere i libri con diletto e senza riserve, ché, come ha scritto Roberto Ridolfi, «il libro è la sola fra le cose create dall'uomo ad avere un corpo e un'anima». Lungo l'arco di decenni, con volontà meticolosa, con minuziosa e dispendiosa opera di consultazione-acquisto, ha costruito un tessuto folto e compatto senza esclusione di orientamenti culturali, un paziente mosaico – quasi struttura organica, selettiva e fortemente interconnessa – nel quale le tessere rivelano un disegno: l'Europa. Di qui la creazione di una bi-

biblioteca europea, ricca di 30.000 volumi e 950 riviste, di cui 80 in corso, donata al Consiglio d'Europa ed intestata a Giuseppe Vedovato nel Palais de l'Europe di Strasburgo. Un'Europa che abbia alla base della propria unità non soltanto gli interessi economici ma, soprattutto, la memoria della capacità unificante della propria cultura.

Direttore della «Rivista di studi politici internazionali», che si pubblica ininterrottamente a Firenze da 73 anni, divenendone direttore emerito dal 2006, lasciandone la successione a Maria Grazia Melchionni, e della sua «Biblioteca» che ha dato alla luce ben 45 volumi. Ha collaborato a Riviste periodiche: «Affari sociali internazionali» (comitato patrocinatore); «Africa» (condirettore, comitato scientifico); «Annuaire Européen» (comité de rédaction); «Archivio per l'Alto Adige. Rivista di studi alpini» (comitato di consulenza); «Civilisation» (comité scientifique); «Critica politica» (segretario di redazione); «Diritto comunitario e degli scambi internazionali» (consiglio di direzione); «Internationale Jahrbuch der Politik» (comitato di redazione); «Storia e politica» (comitato scientifico).

Membro dell'Accademia mexicana de derecho internacional in Città del Messico, dell'Académie des sciences d'outre mer in Parigi, dell'American Academy of political and social sciences in Philadelphia, dell'Associatio sanctus Benedictus patronus Europae in Friburgo, dell'Association internationale d'histoire contemporaine d'Europe in Ginevra, del British Institute of Florence in Firenze, del Bureau de présidence des universitaires d'Europe in Parigi, del Bureau européen de la jeunesse et de l'enfance in Strasburgo, del Centro di azione latina in Roma, della Commission médico-juridique de Monaco nel Principato di Monaco, dell'Institut européen de Toulon in Tolone, della International law association in Londra, dell'Istituto de estudios politicos in Madrid, membro del comitato del Ministero degli Affari esteri per la documentazione dell'opera de *L'Italia in Africa* e della commissione dello stesso Ministero per la pubblicazione de *I documenti diplomatici*, membro dell'Institut international des sciences politiques et sociales appliquées aux pays de civilisations différentes in Bruxelles, membro del consiglio esecutivo dell'Association mondiale de prospective sociale in Ginevra, membro ed anche presidente, del comitato direttivo dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e membro del consiglio della Fondation Jean Monnet pour l'Europe in Losanna, ha svolto all'estero un corso di lezioni su "Les accords de tutelle" all'Académie de droit international de La Haye, ed ha tenuto conferenze e lezioni nelle Università e Istituzioni scientifiche e culturali di Addis Abeba, Barcellona, Belgrado, Bonn, Budapest, Buenos Aires, Dakar, Ginevra, Grenoble, Il Cairo, L'Aja, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Malta, Nuova Dehli, Ottawa, Parigi, Pechino, San Sebastiano, Santander, Vienna e Zagabria.

Ha condotto missioni di studio, culturali, diplomatiche ed economiche in quasi tutti i paesi dell'Africa ed in molti paesi dell'Asia e dell'America Latina.

Missione ufficiale di rappresentanza in Congo (Léopoldville); missioni politico-diplomatiche presso i nuovi Stati africani [Alto Volta, Cameroun, Congo (Brazzaville), Costa d'Avorio, Dahomey, Gabon, Guinea, Niger, Repubblica Centro-Africana, Tchad e Togo]; missioni culturali in America Latina (Colombia, Messico, Panama, Perù e Venezuela); missioni economiche in Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Irak, Kuwait, Libano, Libia, Siria, Sudan e Yemen. Missioni semi-ufficiali: due visite all'imperatore di Etiopia, Hailé Selassié, e colloqui sulle amichevoli relazioni italo-etioptiche, e sulle aspirazioni etioptiche ad un rapporto associativo con l'Europa. Ed anche missioni-inchieste private: in alcune regioni di Etiopia dove le popolazioni locali si rifiutavano di servirsi della speciale valuta cartacea emessa in sostituzione del tallero di Maria Teresa ritirato dalla circolazione, per riferirne al duca Amedeo di Savoia-Aosta, viceré d'Etiopia; e in Svizzera in merito al cosiddetto 'dossier segreto' di Mussolini ed alla autenticità di alcune lettere a firma De Gasperi, Churchill e Mussolini, della cui risultanza vennero resi edotti i presunti direttamente o indirettamente coinvolti, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi ed il segretario di Stato cardinale Giovanni Battista Montini.

La sua attività politica, pur intensa sul piano nazionale, è stata prevalentemente svolta in campo europeo ed internazionale.

Candidato per la Democrazia cristiana, è eletto nel 1951 consigliere provinciale al consiglio provinciale di Firenze; e, per la circoscrizione Firenze-Pistoia, deputato nella II, III, IV e V legislatura; e senatore, per il collegio Firenze I, per la VI legislatura (al termine della quale chiede di non essere candidato a successive legislature per non essere riuscito a «far avanzare due suoi disegni di legge costituzionale sull'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero ed in materia di revisione dell'immunità parlamentare»; unico sottosegretario di Stato alla Grazia e giustizia che declinò l'incarico non presentandosi al giuramento, ritenendo «di non avere la preparazione specifica indispensabile per poter portare un contributo, per minimo che sia, ma necessariamente serio, all'azione di governo nel settore assegnatomi». È stato anche consigliere nazionale della Democrazia cristiana.

Delegato italiano all'Assemblea consultiva, poi parlamentare, del Consiglio d'Europa, presiede la commissione delle questioni economiche e dello sviluppo, la commissione delle questioni politiche e, per tre anni consecutivi (unico italiano), l'Assemblea parlamentare, divenendone, nel 1988, presidente onorario.

Delegato italiano all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale, di cui presiede la commissione difesa ed arma-

menti, e all'Assemblea parlamentare del trattato nord-atlantico, partecipa a quasi tutte le visite-indagini organizzate per i membri di dette Assemblee.

Eletto presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare (1969-1976), dirige delegazioni parlamentari italiane in Polonia, Giappone, Unione Sovietica, Etiopia, Romania, Egitto, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Gran Bretagna e USA; e partecipa alle conferenze interparlamentari svoltesi in Teheran, Lima, Vienna, Nuova Delhi, L'Aja, Abidjan, Tokyo, Bangkok, Colombo, Città del Messico, Belgrado, Bucarest, Londra. Eletto membro del comitato esecutivo dell'Unione (1971-1975), presiede la LX conferenza interparlamentare in Roma, alla Camera dei deputati (1972), e la I conferenza interparlamentare dei paesi costieri sulla lotta all'inquinamento del Mar Mediterraneo, sempre in Roma (1974). La conferenza dell'Unione in Madrid (1976) lo elegge membro onorario del gruppo italiano.

Quale membro, poi vice-presidente e successivamente presidente dell'Associazione ex parlamentari della Repubblica, rappresenta l'Associazione, partecipandone ai lavori, in assemblee, incontri e colloqui organizzati da associazioni straniere a Parigi, Aquisgrana, Washington, Canberra, Bruges, Ostenda, Utrecht, Lubecca, Potsdam, Bruxelles; prende parte a due delegazioni, e ne dirige la seconda, in visita nella Repubblica popolare di Cina; ed è presente, spesso quale relatore, a tutti i convegni-dibattiti organizzati dall'Associazione.

Co-promotore della costituzione dell'Association européenne des anciens parlementaires des pays membres du Conseil de l'Europe et de l'Union européenne (Parigi-Bruxelles), ne diviene il primo presidente e poi presidente onorario; e partecipa ai lavori dei convegni promossi o co-promossi dall'Associazione europea a Strasburgo, Parigi, Kaysori-Ankara, Bruxelles, e ancora Berlino, Roma e Limassol.

Circa l'attività pubblicistica, ha collaborato per alcune centinaia di articoli a «La Nazione» di Firenze, a «Il Giornale» di Napoli, a «Il mattino dell'Italia centrale» di Firenze, a «Il popolo libero» di Firenze, a «L'Osservatore Romano», a «Il quotidiano» di Roma, a «Il fiorino» di Roma, a «Il tempo» di Roma, a «Il gazzettino» di Venezia, a «La gazzetta ticinese» di Lugano, a «Il giornale d'Italia» di Roma, a «Il giornale del popolo» di Lugano, a «Il Corriere del Ticino» di Lugano.

Riconoscimenti e distinzioni onorifiche di Ordini italiani e stranieri. Tra essi: Medaglia d'oro di benemerito della Scuola della cultura e dell'arte, Grande medaglia dell'Accademia ungherese delle scienze, Medaglia d'argento della Società geografica italiana, Medaglia 'Promerito Europae', Commendatore dell'Ordine equestre di San Gregorio Magno, Gran cordone dell'Ordine libanese del Cedro, Grand'ufficiale dell'Ordine 'El Sol del Perú', Grande stella dell'Ordine della stella di

Somalia, Gran croce dell'Ordine al merito del Liechtenstein, Grand'ufficiale dell'Ordine Isabella la cattolica, Gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, Commendatore dell'Ordine francese della Legion d'onore, Gran croce dell'Ordine della Repubblica d'Ungheria, Grand'ufficiale dell'Ordine di Leopoldo, Gran croce dell'Ordine equestre S. Gregorio Magno, classe civile.

Tutto questo dinamismo, che riflette decenni di esperienze di vita, di lavoro, di studio, di impegno in Italia, in Europa, nel mondo – dinamismo che, per i valori fondamentali che lo ispirano, qualcuno ha autorevolmente definito «apostolico» – gli consente, alla vigilia del suo 95° anniversario, una riflessione finale, quasi un messaggio da lasciare al futuro all'insegna soprattutto della cultura e della collaborazione continentale per concorrere a risolvere i grandi problemi umani, e per affrontare le nuove questioni che è bene mettere a tema prevedendo che si presenteranno in avvenire.

Il futuro è uguale al passato se non è illuminato dalla speranza, ha scritto il poeta Mario Luzi. Nella speranza il futuro si conquista attraverso le proprie azioni, nel rispetto di un codice etico comune e nel sostegno di una forte solidarietà morale: profondo retroterra spirituale delle politiche da adottare e gestire per la pacifica convivenza nella società globalizzata.

Per i giovani d'Italia e d'Europa ai quali è indirizzata una comune speranza, espressa in «*Ut qui propriis oramus absolvi delictis, non gravemus externis!*»; per i 476 suoi allievi laureati, di cui 239 a Roma tutti in Relazioni internazionali, immessi nelle prestigiose carriere diplomatiche, consolari, professionali, accademiche, amministrative, economiche e sociali; e per le centinaia e centinaia di intellettuali e politici incontrati lungo gli itinerari ed i sentieri della vita, un compito e una sollecitazione, mutuati da un pensiero di san Paolo: «Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi», e da una preghiera di Francesco d'Assisi: «Signore, dammi la serenità di sopportare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, e saggezza per distinguere le une dalle altre». (GIUSEPPE VEDOVATO)